

CELESTINA MILANI

INCONTRI DI LINGUE E CULTURE
NELL' *ITINERARIUM BURDIGALENSE*
(A. 333)

1. L' *Itinerarium Burdigalense* (IB) è una guida per viaggiatori/pellegrini che si recano a *Burdigala Hierusalem usque*. Si tratta di un *itinerarium ad loca sancta* inserito in un *itinerarium* laico, suddiviso in due parti nelle quali si trovano le tappe da Bordeaux a Cesarea di Palestina e da Gerusalemme a Milano. La parte centrale del testo è costituita dall' *Itinerarium ad loca sancta*. La datazione del testo risale al 333 d.C. come si rileva dai nomi dei consoli.¹ L'autore, partendo da Bordeaux (*Burdigala*), attraversa la Francia, l'Italia settentrionale, la penisola balcanica, l'Asia Minore e raggiunge la Palestina.² Nel viaggio di ritorno da Gerusalemme l'autore omette le tappe da Cesarea ad Eraclea, seguendo un percorso diverso da Eraclea a Milano. La distanza tra le tappe è molto varia, compresa tra un minimo di 3 e un massimo di 24 miglia, ed è indicata in *leugae* per il tratto da Bordeaux a Tolosa (549.7-551.2). Le stazioni sono di tre tipi: *civitas*, *mansio*, *mutatio*. Solo pochi toponimi sono preceduti da altri appellativi o da formule ibride, es. 551.7 *vicus Hebromago*, 551.9 *castellum Carcassone*, 610.12 *civitas et mansio Claudiis*, 612.4 *in urbe Roma*.

L'opera del pellegrino di Bordeaux ha una certa importanza dal punto di vista geografico, sia per l'elenco delle tappe sia per le formule che indicano il transito da una regione all'altra, es. 555.9 *inde incipiunt Alpes Cottiae*, 556.5 *inde incipit Italia*, 560.10 *finis Italia et Norci*.

La parte centrale di IB (585.7-599.9) presenta una struttura più complessa; si tratta dell' *Itinerarium ad loca sancta* da Cesarea di Palestina fino a Gerusalemme e a Hebron con rapide notazioni descrittive dei luoghi santi e segnalazione delle distanze tra le tappe. Si riscontra qualche

¹ Cfr. A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano*, Roma, Ed. Storia e letteratura 1952, p. 80.

² Cfr. C. MILANI, *Strutture formulari nell'Itinerarium Burdigalense (a.333)*, «Aevum», LVII (1983), pp. 99-108; EAD. *Riflessioni su alcuni toponimi dell'Itinerarium Burdigalense*, «Rivista Italiana di Onomastica», IX (2003), pp. 509-25.

errore, per es. l'autore confonde l'Ascensione con la Trasfigurazione (595.6-596.1); manca inoltre la citazione di Nazareth.

L'IB integra, con moduli particolari, una tipologia già affermata. Nel testo si trovano fuse insieme due tradizioni in occasione della liberalizzazione del culto cristiano, formando il prototipo di una guida completa: la guida geografica e la guida religiosa.

2. Il più antico manoscritto di IB è il *Veronensis* LII (50) Biblioteca Capitolare di Verona (metà VIII secolo): mancano due fogli indicanti le stazioni comprese tra *civitas Philippis* (603.10) e *Formis* (611.8). Il *Parisinus lat.* 4808 della Bibliothèque Nationale de France presenta il testo per intero. Il testo veronese di IB, scoperto nel 1863, descritto e copiato da D. Detlefsen, fu pubblicato nel 1864 con le varianti del ms. *Parisinus* 4808 copiato da A. de Barthélemy nella "Revue archéologique", n.s. X (1864), pp. 99-108. In seguito nell'Abbazia di S. Gallo in Svizzera fu trovato un terzo codice (*Sangallensis* 732) scritto nel secolo IX (anno 811) e contenente la parte di IB relativa alla Terra Santa (569.7-599.9; 587.2-589.6) con il titolo *De virtutibus Hierusalem*. Nel 1869 T. Tobler diede alle stampe la parte dell'itinerario relativa alla Palestina pubblicandola nel suo volume *Palestinae descriptiones ex saec. IV, V et VI*, St. Gallen, Huber 1869, pp.1-9, 43-83 e più tardi pubblicò, insieme ad A. Molinier, l'itinerario completo in *Itinera Hierosolymitana et descriptiones terrae sanctae bellis sacris anteriora*, I, Genevae 1879, rist. Osnabruck, Zeller 1966, pp. 1-26. Alla fine del secolo anche P. Geyer, basandosi sui tre codici allora conosciuti, presentò l'edizione critica di IB in *Itinera Hierosolymitana saec. IV-VIII*, CSEL 39, Wien 1898, pp. 1-33. Conrad Miller nell'edizione degli *Itineraria romana*, Stuttgart, Strecker und Schröder 1916, stampò solo una parte del viaggio del pellegrino di Bordeaux. Nel 1925 un frammento di IB (586.1-599.9) che descrive la Terra Santa più brevemente degli altri tre codici viene pubblicato da Z. García Villada in "Estudios eclesiásticos", IV (1925), pp. 180-83. Il frammento era stato trovato nel ms. *Matritensis* 1279 (1007 D 254) del X sec. custodito nell'Archivo Histórico Nacional di Madrid, proveniente dal Monastero di San Millán de la Cogolla. In questo manoscritto si rilevano estratti di IB pubblicati da Jean Leclercq e poi da Julio Campos.³

³ Cfr. J. LECLERCQ, *Textes et manuscrits de quelques bibliothèques d'Espagne*, «Hispania Sacra», II (1949), pp. 91-5; J. CAMPOS, *Textes en latin medieval hispano*, «Helmantica», VII (1956), pp. 184-6.

Nel volume 175 del *Corpus Christianorum* (=CC), pubblicato a Turnhout nel 1965, si trova il testo completo di IB (pp. 1-26) derivante dal confronto dei quattro codici, a cura di Paul Geyer e Otto Cuntz.

3. Tra i toponimi elencati in IB se ne riscontrano alcuni di origine celtica ed è ovvio, considerato il percorso iniziale dell'autore di IB. Si prendono in esame alcuni toponimi in *-magus* e in *-dunum*. *Magos, magus* 'pianura, campo' sono frequenti in toponimi dell'Irlanda, Francia, Svizzera, Paesi Bassi, Austria, Lombardia, ecc.⁴ Anche *-dunum*, che significa 'fortezza, castello', è presente in vari toponimi dell'Irlanda, Francia, Slovenia, Serbia, Romania, Russia, etc.⁵

4. *Sostomagus* IB 551.6 si trova tra Tolosa e Carcassonne nella Gallia Narbonense. Conquistato dai Visigoti nel V secolo d.C., secondo *Orbis latinus*,⁶ s.v. può corrispondere a *Castrum Novum de Arrio, Castellavium Auravium, Novum Arianorum, Castrum de Ario Castellum* (= Castelnaudary, Aude). Cicerone, *Pro Fonteio* 9.19 nomina *Cobiomagus* che difficilmente potrebbe essere deformazione di *Sostomagus*; *Cobiomagus* è un *vicus* tra Tolosa e Narbonne, forse da *Cobiomachus*. Va escluso l'accostamento al latino *Sextus*, tenendo presente il gallico *sextametos* "settimo" e *sextan*.⁷ Il problema dell'identificazione resta aperto.

⁴ Cfr. A. HOLDER, *Alt-celtischer Sprachschatz*, vol. II, Graz, Akademische Druck 1962, coll. 432-433; G. B. PELLEGRINI, *Toponomastica celtica nell'Italia settentrionale*, in *I Celti in Italia*, a c. di E. Campanile, Pisa, Giardini 1981, pp. 45-6.

⁵ Cfr. A. HOLDER, *Alt-celtischer Sprachschatz*, vol. I, Graz, Akademische Druck 1961, coll. 1375-1377; PELLEGRINI, *Toponomastica...*, cit., pp. 46-7.

⁶ J. T. H. GRAESSE-F. BENEDICT-H. PLECHL, *Orbis latinus*, 3 voll., Braunschweig, Klinkhardt Biermann 1972 (=OL).

⁷ F. A. UKERT, *Geographie der Griechen und Römer*, vol. II/2, Weimar, Geographisches Institut 1832, p. 437; A. E. DESJARDINS, *Géographie historique et administrative de la Gaule romaine*, vol. IV, Paris, Hachette 1893, p. 34; J. B. KEUNE, *Sostomagus*, Pauly-Wissowa III A.1, col. 1199; HOLDER, *Alt-celtischer...*, cit., vol. II, col. 1528; M. BATS, *Le vin italien en Gaule aux IIe-Ier siècles av. J.C. Problèmes de chronologie et de distribution*, «Dialogues d'Histoire ancienne», XII (1986), pp. 391-430; X. DELAMARRE, *Dictionnaire de la langue gauloise*, Paris, Errance 2001, p. 231; P.-Y. LAMBERT, *Recueil des Inscriptions gauloises*, vol. III/3, Paris, CNRS 2002, p. 108; ID., *La langue gauloise*, Paris, Errance 2003, p. 134; M. PASSELAC, *Eburomagus (Bram), Sostomagus (Castelnaudary), Elusiodunum-Elusio (Montferrand): quatre agglomérations de la voie d'Aquitaine, quatre destins singuliers*, in *Peuples et territoires en Gaule méditerranéenne. Hommage à Guy Barraol*, Montpellier, Editions de l'Association de la Revue Archéologique de Narbonnaise 2003, pp. 95-107; J. M. PAILLER, *Sostomagus (Castelnaudary Aude), Le marché du septième jour*, in *Le monde et les mots. Mélanges Germaine Aujac*, «Pallas. Revue des études antiques», LXXII (2006), pp. 111-9.

5. Il *vicus Hebromago* IB 551.7 corrisponde a *Eburomagus*. Tale *vicus* sarebbe nelle Alpi Cozie secondo Strabone 4.179; secondo Tolomeo 3.1.35 si troverebbe nelle Alpi Graie. In IB è preceduto dalla *mutatio Sostomago* 551.6 e seguito dalla *mutatio Cedros* 551.8 e da *castellum Carcassonne* 551.9. *Eburomagus*, stazione tra Carcassonne e Tolosa, è toponimo citato nella *Tabula Peutingeriana* 2.2 (*Eburomagis*), cfr. Ausonio, *Ep.* 21.2.15, 22.1.2.35, Paolino da Nola *Ep.* 11.14. Sarebbe corrispondente a Villarazens secondo P.O. Lapie⁸ e a Bram secondo altri.⁹ La collocazione non è risolta.

6. *Rigomagus* IB 557.3 è preceduto dalla *mutatio Ceste* e seguito dalle *mutatio Ad Medias*, *mutatio Ad Cottias*. Corrisponde a Remagen (cfr. celt. *rig* “re” e *magus* “mercato”), fondato all’inizio dell’era volgare; la fondazione pare risalire a Belloveso, capo dei Galli, cfr. *Itinerarium Antonini Augusti*, 340.5, 356.10, cfr. CIL 11.1.3281-3284. Tra il 70 e il 275 fu occupato dalla *Cohors I Flavia Hispana*; distrutto nel 275, fu ricostruito dopo il 280. Il castello era ancora attivo nel 365, poco dopo fu abbandonato.¹⁰ Le identificazioni del toponimo sono numerose: oltre a Remagen, si pensa a *prope* Trino, Trino Vecchio, Rinco, ecc. Si rimanda alle ricerche di J.B. Keune, *Rigomagus*, Pauly-Wissowa I A, coll. 803-806; G.D. Serra,¹¹ G. Petracco Sicardi,¹² G.B. Pellegrini.¹³ Si veda anche AA. VV., *Dizionario di Toponomastica*, s.v. *Trino*, Torino, UTET 1990, coll.669-670.

7. La *mansio Oromago* IB 565.6 può corrispondere a *Horreomargum*, *Horrea Margi*, *Horreo Margi*; si identifica con Ćuprija, Czupria (Serbia), Morawa-Kupri, Keupri-Ravenatz, Morawa Hissar; si confrontino Tolomeo 3.9.4 “Οπρεα”, *Tabula Peutingeriana* 7.3 *Horrea Margi*,

⁸ P.O. LAPIE, *Recueil des itinéraires anciens avec dix cartes*, ed. A. Fortia D’Urban, B. Miller, P. O. Lapie, Paris, Imprimerie Royale 1845, *passim*; DESJARDINS, *Géographie...*, cit., vol. II, p. 222; M. IHM, *Eburomagus*, Pauly-Wissowa V, col. 1902.

⁹ J. PERIN, *Onomasticon totius Latinitatis*, Patavii, Typis Seminarii 1913, p. 511, cfr. V. DE VIT, *Totius Latinitatis Onomasticon*, vol. II, Prati, Typis Aldinianis 1868, p. 687.

¹⁰ Cfr. TH. REICHARD, *Orbis terrarum antiquus cum thesauro topographico*, vol. IV, Norimbergae, Campius 1824, *passim*; *Géographie ancienne historique et comparée des Gaule Cisalpine et Transalpine*, ed. Ch. A. Walckenaer, vol. II, Paris, Dufart 1839, p. 282; cfr. anche HOLDER, *Alt-celtischer...*, cit., vol. II, coll. 1187-1189.

¹¹ G.D. SERRA, *Contributo toponomastico alla descrizione delle vie romane e romee nel Canavese*, in *Mélanges d’Histoire générale*, ed. C. Marinescu, Cluj, Cartea Romaneasca 1927, p. 294.

¹² G. PETRACCO SICARDI, *Liguri e Celti nell’Italia Settentrionale*, in *I Celti in Italia*, cit., p. 79.

¹³ PELLEGRINI, *Toponomastica...*, cit., pp. 45-6.

Itinerarium Antonini Augusti 132.4 *Margo*, 134.3 *Horreo Margi*; cfr. anche CIL 3.6224 = 7591 *domo Horrei Margensis*. In IB il toponimo è preceduto da *mutatio ad Octavum* e seguito da *finis Myssiae et Asia, mutatio Sarmatorum*. *Oro-(mago)* può derivare da *horreum* “granaio”. Si può ricordare Orria del Cilento a 83 km da Salerno, che potrebbe venire da *horrea* plurale di *horreum*.¹⁴

8. Non va associato a toponimi di origine celtica in *-magos/-magus* ‘pianura’ il toponimo sardo *Magomadas* degli anni 1346-1352, analizzato da vari studiosi. Carla Marcato¹⁵ riprende le linee di G. Devoto,¹⁶ M.L. Wagner,¹⁷ G. Paulis;¹⁸ ritiene il toponimo di origine semitica (fenicia e punica) da *magom-hadash* “città nuova, luogo nuovo”, cfr. *Macomades* nella Sirte (= *Mersa Zafram*). *Macomadas*, *Macomuadas*, *Magumadas* (Sardegna) sono documentati in luoghi con sicure testimonianze della civiltà punica.¹⁹

9. *Dunum* da *dūn* ‘recinto, fortezza’ di origine celtica²⁰ si riscontra in alcuni toponimi di IB. Si trova anche in Tolomeo 2.2.9 Δοῦνον, 2.3.4 Δοῦνον κόλπος.

In IB si trova *Ebreduno* dopo la *mansio Catorigas* 555.4 e vicino alle Alpi Cozie, cfr. 555.9 *inde incipiunt Alpes Cottiae*; per questa collocazione è anche Strabone 4.179 Εβρόδουνον mentre Tolomeo propende per le Alpi Graie, cfr. 3.1.35 Σιγγιδοῦνον. Corrisponde a Embrum/Embrun (Dip. Hautes-Alpes). In *Notitia provinciarum et civitatum Galliae* 9.6-7 si trova la collocazione *oppidum Helvetiorum in Provincia Maxima Sequanorum* (Yverdun). Nella *Tabula Peutingeriana* 34 *Ebredunum* corrisponde a *castrum Ebredunense*, a 61 si trova *Eburunum*. Nell’*Itinerarium Antonini Augusti* 342 si riscontra *Eburodunum*.²¹

¹⁴ Cfr. N. VULIC, Pauly-Wissowa VIII, col. 2464; HOLDER, *Alt-celtischer...*, cit., vol. I, col. 879.

¹⁵ C. MARCATO, in AA. VV., *Dizionario di Toponomastica*, cit., p. 370.

¹⁶ G. DEVOTO, rec. a G. B. Terracini, *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, Reggio Emilia 1927, «Zeitschrift für Ortsnamenforschung», VI (1930), p. 206.

¹⁷ M.L. WAGNER, *Die Punier und ihre Sprache in Sardinien*, «Die Sprache», III (1957), pp. 27-43, 78-109.

¹⁸ G. PAULIS, *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina. Testimonianze linguistiche dell’influsso greco*, Sassari, L’Asfodelo editore 1983, pp. 35-6; ID., *I nomi di luogo della Sardegna*, vol. I, Sassari, C. Delfino Ed. 1987, p. XXIV.

¹⁹ PAULIS, *I nomi di luogo...*, cit., p. XXIV.

²⁰ Cfr. HOLDER, *Alt-celtischer...*, cit., vol. I, coll. 1308-1309, 1375-1377.

²¹ Cfr. PERIN, *Onomasticon...*, cit., vol. I, p. 511; DE VIT, *Onomasticon...*, cit., vol. II, p. 686, vd. anche DESJARDINS, *Géographie...*, cit., vol. II, pp. 222 e 254, 423 segg.

10. Si passa a *civitas Singiduno* IB 563.14, a *mutatio Altina* 563.4 seguono 564.1 *finis Pannoniae et Misiae*, 564.2 *mutatio ad Sextum*; per *Singiduno* cfr. Tolomeo 3.9.3 Σιγιδοῡνον, Zosimo 4.35.8 Ριχιδο̄νον, Iulii Honorii *Cosmographia* 35,39,82, Σιγγι[ν]δο̄νον (ed. Riese); si confronti con *Notitia dignitatum orientis* 41.30 *In Mesia Superiore finitima Pannoniae inferioris ad ripam Danubii apud Savum flumen hodie Belgradi*. Quindi *Singidunum* sarebbe l'antico nome di *Belogradum*, *Pelgradum*, cfr. *OL* 1.248.²²

11. Si conclude con *Rumbodona* IB 603.4 *mutatio in Thracia prope Abdera*, città della Tracia egea, oggi Geniseja. Il toponimo viene così spiegato: *Rhumbo-* = mod. *Rumba* affluente del fiume Dvina, che ha dato origine all'odierno toponimo Rumba, cfr. lituano *rumbas* 'periferia' dall'ie. **rmbh-*, ant. irl. *don* "luogo, patria", greco χθών dall'ie. **ghdhom-*.²³

Da questa analisi risulta evidente l'influsso celtico sui toponimi di IB. L'autore si muove con competenza nello spazio anche linguistico e culturale dei luoghi percorsi, osservati e meditati con interesse e competenza: un percorso essenziale che resta nella memoria.

²² Cfr. M. FLUSS, *Singidunum*, Pauly-Wissowa III A.1, col.2 34-235; HOLDER, *Alt-celtischer...*, cit., vol. I, coll. 1375-1377, vol. II, coll. 1570-1572; DEJARDINS, *Géographie...*, cit.vol. II, p. 189.

²³ N.VULIC, *Rumbodona*, Pauly-Wissowa I A, col. 1224; HOLDER, *Alt-celtischer ...*, cit., vol. II, col.1245; R. KIEPERT, *Formae orbis antiqui*, Roma, Quasar 1996, p. 17.